

I film selezionati per il festival di Venezia

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

La crisi di Bruxelles

NOI NON condividiamo la tesi dei partiti della sinistra laica — che è stata esposta qualche giorno fa anche dall'on. Saragat — secondo cui l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC costituirebbe una garanzia, anzi la garanzia, di una svolta in senso democratico di tutta la costruzione cosiddetta europea...

Ma non è questo che ci interessa in questa sede e in questo momento. Ciò che ci interessa, invece, è conoscere quale sia la posizione dei partiti italiani di terza forza, che hanno fatto dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC una bandiera di combattimento, di fronte alla rottura di Bruxelles. E' perfettamente inutile che ci venga a dire, come ha fatto l'on. Colombo, che si tratta soltanto di un rinvio della trattativa. Basta uno sguardo, anche superficiale, alla stampa internazionale di oggi, per comprendere che ciò che è avvenuto a Bruxelles va molto, ma molto al di là di una semplice interruzione. La questione che tutti si pongono, infatti, è quella di cercar di sapere se le trattative verranno mai riprese. Perché ci vuol poco a rendersi conto del fatto che non sarà affatto facile per MacMillan superare, dopo la crisi di Bruxelles, lo scoglio rappresentato dalla riunione dei primi ministri del Commonwealth, fissata per il 10 settembre, e nel contempo battere l'opposizione interna che si va facendo di giorno in giorno più vigorosa.

MA LASCIAMO andare anche le previsioni sul futuro e restiamo ai fatti che ci stanno sotto gli occhi. A Bruxelles è venuto fuori, con una evidenza addirittura brutale, che il MEC, già oggi, è diventato una concentrazione monopolistica talmente chiusa da non poter sopportare una qualsiasi apertura, un qualsiasi allargamento delle sue basi ad altri paesi, che non siano nelle condizioni della Grecia o magari della Spagna. Couve de Murville lo ha detto in tutte le lettere quando, nella aula di Bruxelles, in un momento di sincerità ha esclamato: «La questione non è tanto quella di decidere la sorte dei prodotti alimentari del Commonwealth quanto di sapere se noi vogliamo conservare o liquidare il MEC». Sappiamo molto bene che certe terze forze europee storiche il muso quando si parla degli uomini di De Gaulle. Sta di fatto, però, che è precisamente l'argomento adoperato dal ministro degli Esteri di De Gaulle che ha pesato a Bruxelles in modo decisivo.

Il che getta un ulteriore fascio di luce sulla realtà del MEC e di tutta la costruzione europea. Sono mesi e mesi che i «piccoli» della «piccola Europa» — Olanda e Belgio — si agitano contro il predominio franco-tedesco, non solo economico ma politico, nel MEC. Alla resa dei conti, però, sono proprio le tesi franco-tedesche quelle che prevalgono. Altro che prospettiva di democratizzazione... La realtà è che siamo arrivati al punto che la volontà di Parigi e Bonn fa legge in tutti gli organismi europei. E fa legge non solo per l'Olanda e per il Belgio ma anche per l'Italia, nonostante il governo di centro-sinistra.

Anche l'on. Fanfani, infatti, ha mostrato alla fine di piegarsi al ricatto di Couve de Murville, sebbene in questi ultimi mesi le circostanze avessero agito in modo da conferire all'Italia larghe possibilità di far pesare la sua voce. I giornali della destra hanno un bel difendere l'abilità di «mediatore» dell'on. Colombo. Il fatto è che non risulta in alcun modo che l'on. Colombo, ministro di un governo di cui fanno parte i socialdemocratici e i repubblicani, abbia saputo o voluto tener testa al ministro di De Gaulle. E' casuale tutto questo? Solo degli ingenui ad ogni costo possono continuare a sostenerlo.

La verità è che deliberatamente il ministro italiano dell'Industria, da buon «doroteo», ha evitato di assumere una posizione che avesse potuto in qualche modo urtare i governi di Parigi e di Bonn. Ed è questo l'elemento su cui sarebbe ora che socialdemocratici e repubblicani, e anche gli esponenti della sinistra democristiana, riflettessero con tutta serietà. Gli anni di adesione totale acritica dell'Italia al MEC e agli altri organismi «europeistici» hanno creato una situazione di fatto per cui rischia di non esservi più posto per una iniziativa italiana capace di contrastare il predominio economico e politico dei monopoli francesi e tedeschi. Ecco la lezione che si dovrebbe ricavare da quanto è avvenuto a Bruxelles. Ed è lezione che dovrebbe porre il problema, a tutte le forze della sinistra italiana, d'una riflessione più generale sul MEC, che vada ben oltre lo stesso dilemma riguardante la partecipazione o meno dell'Inghilterra.

Alberto Jacovello

Per la riforma e nuovi contratti

Scioperano i mezzadri

Si insedia oggi

Nominata la commissione per la programmazione

Novella vi rappresenta la CGIL - Criteri non completamente soddisfacenti nella composizione - Oggi la prima riunione

E' stato pubblicato ieri il decreto di nomina della Commissione della programmazione economica (CPE), costituita dal ministro del Bilancio La Malfa. La commissione, in cui sono rappresentati i maggiori organismi sindacali e padronali, comprende anche un largo numero di esperti.

La commissione, risulta così composta: per la Confindustria Cicogna e Mattei (esp.); per la Confagricoltura, Gaetani e Aldo Bonomi (esp.); per la Confcommercio, Casatoli e Porena (esp.); per la CGIL, Novella e Andriani (esp.); per la CISL, Storchi e De Pampillis (esp.); per la UIL, Vigliani e Simoncini (esp.); per l'Associazione Bancaria, Siglienti e Di Nardi (esp.); per la CIDA, Togni e Vestigia (esp.); per la Confartigianato, Pasquale Saraceno, Paolo Sylos Labini, Francesco Vito, Bruno Zevi.

Il comunicato che accompagna l'elenco dei nomi, ricorda che la commissione procederà sulla base dei documenti presentati dal ministero del Bilancio al Parlamento, e da esso approvati in sede di bilancio finanziario. La commissione che verrà insediata oggi alla presenza di Fanfani e con un discorso di La Malfa, avrà come presidente il ministro del Bilancio e nominerà nel suo seno un vicepresidente, che probabilmente sarà il professor Saraceno. Il comunicato precisa che nella nomina della commissione si è voluto evitare il criterio rappresentativo del CNEL, e che per questo sono stati chiamati a farne parte solo i rappresentanti delle maggiori organizzazioni nazionali, affiancati da un proprio esperto. La commissione, lavorerà sulla base di riunioni plenarie e di gruppi di lavoro.

In questa seconda sede, specifica il comunicato, saranno tenuti 22 esperti che, a loro volta, dovranno rappresentare le esigenze rappresentative, economiche e sindacali. «Ciò dovrebbe significare che, benché escluse dalla commissione, alcune grandi organizzazioni sindacali (come ad esempio la Alleanza contadina) potranno partecipare all'elaborazione della programmazione. Ciò, tuttavia, è stato fatto osservare in ambienti sindacali responsabili, non cancella, sotto questo profilo, il fatto negativo che nella Commissione si sia riservato alla «bonomiana» la rappresentanza monopolistica di tutti i coltivatori italiani.

La commissione lavorerà essenzialmente con la partecipazione dei 22 esperti che ne fanno parte e, quando sarà necessario, sarà presieduta dallo stesso ministro e ai suoi lavori interverranno i rappresentanti delle organizzazioni nazionali. Introducendo accanto a ciascun rappresentante nazionale un esperto, si è voluto così dare la certezza del buon funzionamento della commissione, dato che non si è ritenuto possibile vincolare i massimi dirigenti delle organizzazioni «sindacali ed economiche alle necessità tecniche di un lavoro che dovrà avere carattere continuativo.

Il comunicato precisa che ai fini di una esatta delimitazione delle competenze, non è stata inserita nella commissione la rappresentanza in quanto tale, delle Amministrazioni dello Stato, né dei grandi...

(Segue in ultima pagina)

Decine di morti sulle strade



Centinaia di migliaia di persone hanno già abbandonato le città per cercare refrigerio sulle spiagge, ai monti, ai laghi e nelle campagne. Oltre a prendere d'assalto i treni, migliaia di famiglie si sono dirette ai luoghi di villeggiatura con automobili e pullman. Il traffico, specie sulle arterie principali, ha raggiunto proporzioni paurose. Negli incidenti stradali verificatisi ieri sono morte decine di persone. Altre centinaia sono rimaste ferite. Nella telefoto: la «Giulietta» che si è incastrata sotto un pullman a Marozzo di Senigallia. Sono morti due automobilisti. (A pag. 5 altre informazioni).

Belgrado

Tito a Mosca in novembre?

BELGRADO, 6. Secondo una notizia non ufficiale, ma raccolta nella capitale jugoslava presso una fonte defunta e assolutamente autorevole e attendibile, nel prossimo novembre a Mosca avrà luogo un incontro ufficiale fra il primo ministro sovietico Krusciov e il presidente jugoslavo Tito. Come si ricorderà l'invito sovietico a Tito perché il presidente visitasse la capitale dell'URSS venne formulato nello scorso mese di maggio; pare adesso che sia Belgrado sia Mosca abbiano...

(Segue in ultima pagina)

Fermi i braccianti per 7 giorni a Catanzaro, 3 giorni a Ferrara - Ieri sciopero a Palermo nei vigneti

Quattrocentomila famiglie mezzadrili sospendono oggi tutti i lavori in corso nelle campagne, dando vita a manifestazioni che il sindacato unitario ha incitato in centri grandi e piccoli delle regioni interessate (Umbria, Emilia, Toscana, Marche, Veneto, più alcune zone di altre regioni nel Nord e nel Sud). La giornata di lotta sarà caratterizzata anche da concentramenti di zona e cortei. Nello stesso tempo si vanno estendendo nel corso della trebbiatura del grano, le contestazioni sulla spartizione dei prodotti con l'obiettivo di giungere ad accordi aziendali.

I mezzadri non hanno rinunciato a fare del 1962 l'anno del lavoro di concrete misure di riforma agraria, e questo è appunto l'obiettivo di fondo della odierna giornata di lotta. Questo obiettivo diviene tanto più urgente col passar del tempo in quanto nelle zone mezzadrili il processo di sviluppo capitalistico porta alla eccelsione di una miriade di famiglie contadine, senza che a quelle rimaste sulla terra si avranno migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il 1961 è stato l'anno della condanna della mezzadria — nelle prese di posizione della conferenza agraria nazionale e di un vasto schieramento politico — ed è proprio quella condanna che ora i contadini, i mezzadri in particolare, chiedono di diventare operante. In questo senso la CGIL, l'Alleanza dei contadini e la cooperazione agricola avevano sollecitato il Parlamento la discussione di una mozione contenente le rivendicazioni più urgenti e l'invito al governo di predisporre subito strumenti legislativi di riforma dei patti agrari e di superamento della mezzadria in attuazione anche di precisi punti programmati nel documento di centro-sinistra. Si è invece giunti, nei giorni scorsi, al rifiuto governativo di discutere la mozione e al rinvio del problema a settembre di qui la giornata di lotta che si svolge oggi che vuole essere al tempo stesso manifestazione di protesta ed esercizio di una pressione politica per far sì che gli impegni siano rispettati. La Federazione dei mezzadri ha anche programmato uno sviluppo di questa azione nelle prossime settimane in modo da giungere al mese di settembre con un forte movimento rivendicativo nelle campagne.

Nella giornata di ieri si sono svolte alcune manifestazioni mezzadrili: tra esse quella di Piombino, cui hanno partecipato mezzadri, coltivatori diretti, braccianti della Val di Cornia e della Val di Cecina, unitamente agli operai delle fabbriche cittadine.

Tre province sono intanto investite dalla lotta dei braccianti per ottenere contratti integrativi. A Catanzaro uno sciopero di sette giorni è stato proclamato dalla Federbraccianti per gli addetti ai lavori forestali: ieri rappresentanti di 58 Comuni sono affluiti nel capoluogo dove sono sfilati nelle vie centrali. Questa agitazione chiama in causa il governo in quanto sia il ministero dell'Agricoltura che la Cassa per il Mezzogiorno si sono finora rifiutati di risolvere con la trattativa la vertenza per migliorare i salari dei braccianti occupati nei lavori forestali. I braccianti della zona dei vigneti della provincia di Palermo hanno effettuato ieri una giornata di sciopero e di manifestazioni per ottenere un contratto di settore. In tutte le aziende agrarie capitaliste della provincia di Ferrara è in corso da ieri uno sciopero di 72 ore: è iniziata così una lotta che si annun-

(Segue in ultima pagina)

Nessuno ha chiesto di seppellire Marilyn Monroe

I funerali avranno luogo domani alle 21 (ora italiana) nella cappella mortuaria del parco della Rimembranza di Westwood Village a Hollywood e l'attrice sarà sepolta nel cimitero contiguo al parco



Il marchio di Valletta

Come era facile prevedere, i giornali confindustriali si sono compiaciuti per il «fatto sciopero alla FIAT». Si tratta, in verità, di un «compimento di maniera» ed espresso non senza imbarazzo. E ciò su perché, come abbiamo ampiamente illustrato ieri, lo sciopero è stato proclamato in condizioni particolarmente difficili (e tuttora il 30 per cento dei lavoratori hanno scioperato), su perché anche questi giornali sottolineano, tra le cause del «fallimento», motivi contingenti: «il caldo, l'ansia d'andar tranquillamente in ferie» ecc. Questi giornali, dunque, non hanno di che gonfiare. E se si compiaciono lo fanno per obbligo o per scarsananza, per convincere di ciò che scrivono e ciò che sabato scorso alla FIAT è stato «ripetuto quell'equilibrio che sembrava essere stato rotto dagli scioperi del giugno e del luglio». (A settembre avranno modo di confrontare meglio la loro odierna convinzione con la realtà).

Ma a parte ciò, l'elemento su cui si deve tornare, riflettere e giudicare è il comunicato fatto dirompere dal prof. Valletta dopo lo sciopero. Sotto il profilo umano è un documento di raro cinismo. E al tempo stesso costituisce una profezia esplicita ai lavoratori, alla maggioranza e al governo di centro-sinistra. In esso Valletta non solo mostra di non sentire neppure lontanamente l'importanza di rispondere alle domande e alle proteste che da ogni parte si sono levate contro la rappresentanza da lui ordinata; ma, definite «infondate» queste proteste torna a indicare a modello d'ordine e di «collaborazione» il nefasto regime che egli ha instaurato alla FIAT e nuovamente pone sul governo di questi giorni, contro i lavoratori «rei» di aver partecipato al picchettaggio, la polizia direttamente e indirettamente la magistratura stiano anch'esse collaborando a portare avanti la rappresentanza di Valletta.

Nessuno si è presentato a «reclamare» il corpo di Marilyn Monroe. Forse Arthur Miller non si recherà ai funerali che avranno luogo domani, alle ore 21 (ora italiana) nella cappella mortuaria del parco della Rimembranza di Westwood Village a Hollywood. La salma sarà poi sepolta nel cimitero contiguo. Ufficialmente, l'inchiesta continua per accertare in modo preciso le cause della morte dell'attrice, dato che non esiste alcuna prova sicura che si è trattato di un suicidio. Nessuno, tuttavia, ha espresso seri dubbi in proposito. Tutti i commenti della stampa internazionale partono dal presupposto che Marilyn si è tolta la vita e, in generale, esprimono critiche più o meno velate, più o meno esplicite, alla spietata macchina hollywoodiana, o ai miti del mondo di celluloido. E' significativo, in questo senso, che il commento delle «Isestia» e quello del N. Y. Times, finiscano, in un certo senso, per concordare.

Da alcuni giorni la Monroe non riusciva a dormire e la sera di sabato chiese un consiglio al suo psichiatra. Questi le suggerì di fare una corsa in automobile lungo il mare, ma l'attrice non usò di casa. Saluto la domestica con un sorriso che non lasciava prevedere quel che di lì a poco sarebbe accaduto. Ma quelli che la conoscevano bene, sapevano che Marilyn stava precipitando verso la pazzia o il suicidio. Sembrava che Arthur Miller si sia espresso in tal senso, parlando con un parente. Ed un'amica inglese dell'attrice ha detto che, se le avessero chiesto di compilare una lista di candidati al suicidio, vi avrebbe incluso anche la Monroe. Nella telefoto in alto: la ultima speculazione su Marilyn Monroe. Un fotografo è riuscito a scattare questa immagine, dopo essersi introdotto semiclandestinemente nella camera mortuaria, munito di una minuscola macchina. Marilyn viene posta nella cella frigorifera della Morgue, dopo l'autopsia. (In III pag. le informazioni).